Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI

Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana

Band: 92 (2020)

Heft: 6

Rubrik: Circoli, società d'arma e associazioni

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

La condotta di una scuola reclute durante il periodo COVID-19 – intervista al col SMG Daniele Meyerhofer

L'assemblea dell'associazione tenutasi lo scorso mese di ottobre è stata anche l'occasione per meglio conoscere l'attuale comandante delle Scuole sanitarie 42.

aiut suff Jan Gianola

Ma chi è Daniele Meyerhofer, cosa ti piace fare nella vita e come sei arrivato a dove sei ora?

Nonostante il cognome, che lascia trasparire le mie origini svizzero-tedesche, la mia famiglia si trova in Ticino da ormai quattro generazioni. Mi sento dunque ticinese a tutti gli effetti. Sono nato a Locarno nel 1976 e lì ho vissuto i primi vent'anni della mia vita. Dai venti ai trent'anni, causa servizio militare ho avuto la casa sempre in spalla (non so neppure io quanti traslochi ho fatto in quel periodo). Dal 2007 vivo a Losone con mia moglie e i miei tre figli.

La mia vita privata è concentrata nel periodo tra venerdì sera a lunedì mattina. Da sempre ho infatti deciso di mantenere il domicilio nel Locarnese e di dedicare il 100% della settimana lavorativa alla professione. Anche ora, che lavoro ad Airolo, e dunque un po' più vicino a casa, è rarissimo che io ritorni dalla famiglia durante la settimana. Il fine settimana è dedicato in buona parte alla vita famigliare. I miei hobbies principali sono legati ad attività fisiche individuali (corsa, corsa ad ostacoli, marcia, passeggiate in montagna, ecc…). Sono piuttosto attivo in diverse società militari e paramilitari (presidente di una piccola società di tiro, membro di diverse società e circoli ufficiali). Pratico anche il *Geocaching*[1]. Difficile trovare il tempo per fare tutto. È raro trovare un weekend dove non ho alcuna attività. L'agenda del fine settimana è spesso tanto piena quanto quella dei giorni lavorativi.

Mi hai chiesto anche come sono arrivato a dove sono ora. Per risponderti mi permetto di citare l'attuale comandante della brigata logistica 1, il br Silvano Barilli. Egli è cintura nera (non so quanti dan) di Karate. Una volta mi ha detto che una cintura nera è semplicemente una cintura bianca che ha fatto molti anni di gavetta… La stessa cosa vale per un ufficiale professionista che diventa comandante di scuola.

Di cosa si occupa un comandante di scuola, com'è la tua tipica giornata di lavoro?

Il bello del mio lavoro è che non ho mai due giorni uno uguale all'altro. Le attività sono veramente molto diverse fra loro. Si va dalle questioni burocratico-amministrative, al lavoro di pianificazione, alla preparazione e svolgimento di attività legate all'istruzione (truppa, quadri, comandanti di compagnia e personale insegnante), passando per momenti in cui si è consigliere, psicologo, mediatore, coach, avvocato o giudice.

In rari momenti poi, come è successo nella primavera di quest'anno, entra di forza nella mia professione anche la componente "condotta della situazione". Normalmente ciò avviene quando intervengono situazioni eccezionali, fuori dalla norma e dalla pianificazione originale. Essere obbligati a entrare in questa modalità "di impiego" è segno che qualche cosa non funziona come dovrebbe, ma rappresenta anche il coronamento di ciò che si è a lungo studiato nella teoria.

Al di fuori da queste situazioni eccezionali, i momenti più belli della mia professione sono sicuramente quelli passati a contatto con la truppa. Sono però relativamente rari. La presenza sul terreno è fondamentale per gli aspetti seguenti:

- Controllare che la mia intenzione e gli ordini che sono stati dati vengono effettivamente messi in pratica nel senso in cui sono stati emanati.
- Capire che la maggior parte delle situazioni funzionano molto bene. Dall'ufficio sembra che ci siano soltanto problemi, poiché ciò che arriva sul tavolo è spesso soltanto la "parte brutta" di ciò che succede all'interno del comando. Quando si esce, si constata che la stragrande maggioranza dei militi sono contenti di svolgere il loro servizio e che la nostra istruzione è molto apprezzata.
- Mostrare presenza e motivare i subordinati: i militi apprezzano molto quando i superiori si interessano al loro operato.

Tuttavia, nonostante la presenza sul terreno sia fondamentale, il mio lavoro principale non è "fuori", bensì in ufficio. Le mie attività sono molteplici. Quando sono sul terreno mi posso occupare soltanto della situazione presente. Al fine di garantire una costante visione d'insieme sul prossimo compartimento di terreno, il lavoro burocratico e di pianificazione è fondamentale.

I miei collaboratori diretti e il mio stato maggiore svolgono buona parte del lavoro pratico. Nella funzione di comandante di scuola sono ben pochi i documenti che preparo personalmente. Il mio ruolo principale è quello di decidere

su concetti e prodotti preparati dai miei collaboratori, nonché di garantirne la loro messa in pratica. Come diceva il br RUDOLF STEIGER, già comandante dell'accademia militare, "un capo è una persona che più di ogni altra ha immensamente bisogno dei suoi collaboratori". Il mio ruolo è dunque principalmente quello di dirigere nella direzione voluta tutta l'energia di chi lavora per il mio comando, sia che si tratti di collaboratori professionisti, sia che si tratti di militi di milizia.

Le truppe sanitarie quest'anno sono state chiamate in impiego contro il COVID.
Cosa ha comportato per la tua scuola, che conseguenze ha avuto sui tuoi militari in formazione, sulle tue unità in ferma continuata e sugli istruttori di professione che lavorano alla scuola sanitaria di Airolo?

Abbiamo iniziato con la prima collaborazione e impiego in favore delle autorità civili a inizio marzo, quando il Canton Ticino aveva da poco fatto segnare i primi casi positivi e le autorità cantonali stavano aumentando le misure per affrontare la situazione COVID. Siamo stati chiamati ad appoggiare dapprima il servizio ambulanza, con i nostri veicoli sanitari leggeri. Poco dopo abbiamo montato delle tende davanti agli ospedali di Bellinzona e Lugano, mettendo a disposizione la truppa per il servizio di triage dei pazienti. Questo impiego, svolto con i militi in ferma continuata, è stato svolto ancor prima che il Consiglio federale decidesse la mobilitazione della truppa in servizio d'assistenza. Siamo dunque stati i primi a operare in tal senso.

Parallelamente, con le tre compagnie di Scuola reclute (SR), abbiamo svolto una formazione mirata specifica a un possibile impiego COVID. In quel momento i militi si trovavano nella nona settimana di SR e da lì in poi non avevano più il diritto di tornare a casa per il fine settimana. La formazione era mirata specificamente al comportamento da seguire in caso di trasporto di pazienti infetti (il modulo "disinfezione dell'ambulanza" era una parte di formazione non prevista per il normale soldato sanitario), come pure alla cura del paziente, attività normalmente svolta dai soldati d'ospedale e non prettamente di competenza del soldato sanitario. In pochissimi giorni abbiamo dunque forzato alcuni aspetti della formazione in ambito sanitario e medico che normalmente non erano previsti nel programma. Per farlo, oltre al nostro personale insegnante e ai nostri quadri di milizia, abbiamo distribuito delle responsabilità di formazione anche ad alcune reclute, che avevano dei certificati di fine apprendistato nell'ambito delle cure. Questo è stato estremamente apprezzato sia dai militi che hanno fornito le istruzioni, che potevano mettere in pratica quanto fatto nella loro professione civile svolta prima della SR, sia dalle reclute che venivano istruite dai loro camerati in vista di un impiego VERO e imminente.

Nello stesso momento, i soldati che frequentavano il corso dei Sanitari di Unità[2], sono stati spostati dal loro accantonamento del sotterraneo di Faido alla caserma di Losone e abbiamo accelerato la loro istruzione in modo da tenerci pronti a creare una quarta compagnia d'impiego. Grazie alla grande mobilità di questa formazione (avevano a disposizione 12 ambulanze e una mezza dozzina di veicoli sanitari blindati), avremmo potuto garantire moltissimi trasporti di pazienti su tutto il territorio nazionale.

Il 16 marzo con la decisione di chiamare in servizio dapprima la metà e poi, una settimana dopo, la totalità delle truppe sanitarie e di ospedale (parliamo di quattro battaglioni di ospedale e otto compagnie sanitarie) si è capito che la priorità degli appoggi alle autorità civili sarebbe stata messa sulle truppe in servizio sotto il Comando operazioni e che la SR sarebbe stata impiegata soltanto laddove queste formazioni non avessero potuto ricoprire il fabbisogno richiesto. Ciò ha significato parecchie conseguenze per il nostro comando.

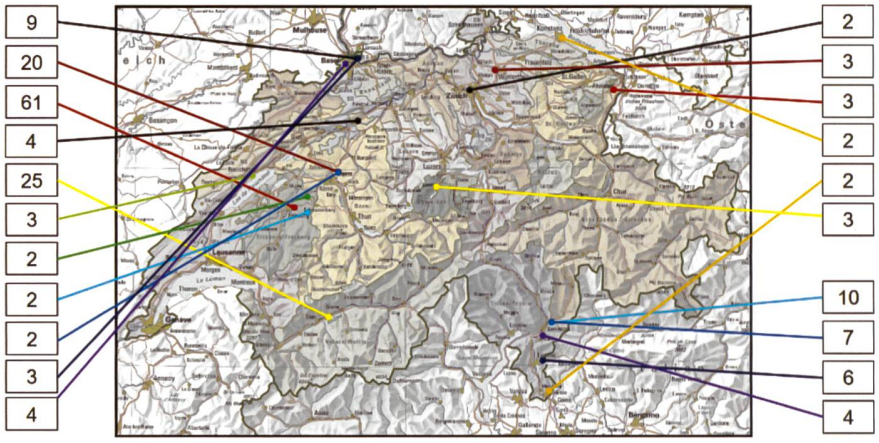
Prima di tutto sulla piazza d'armi di Airolo abbiamo garantito la mobilitazione della compagnia sanitaria 2. Per la prima volta si metteva in pratica il concetto di mobilitazione via SMS, novità introdotta nel 2018, con l'Ulteriore Sviluppo dell'Esercito. Ciò ha comportato alcune problematiche legate non al concetto stesso, ma al fatto che si correva il rischio di mescolare "truppa sana" con "truppa potenzialmente infettata". Non dimentichiamoci del fatto che in quel momento il materiale di protezione (mascherine) non era ancora presente in quantitativo sufficiente a garantire una sufficiente protezione per tutti e teniamo in considerazione che in quel momento sulla piazza d'armi si trovavano già diversi malati COVID.

La seconda conseguenza era legata al personale insegnante: buona parte dei miei collaboratori, soprattutto i più giovani, essendo incorporati nella loro funzione di milizia presso formazioni sanitarie o ospedaliere, sono dovuti entrare in servizio, lasciando dunque le scuole sanitarie di Airolo. Se a loro aggiungiamo i collaboratori che erano considerati "persone a rischio" e che dunque sono dovuti restare a casa proprio nella fase acuta dei mesi di marzo e aprile. Potevo quindi contare soltanto sul 45% del personale rispetto all'effettivo ordinario.

La terza conseguenza era legata alla catena di comando: le scuole sanitarie da me comandate sono responsabili per i corsi di ripetizione delle otto compagnie sanitarie che svolgono normalmente servizio indipendentemente l'una dall'altra su tutto l'arco dell'anno. Con un servizio d'assistenza parallelo per tutte e otto le formazioni, il comando dell'esercito ha optato per la subordinazione di due compagnie sanitarie per ogni battaglione d'ospedale. Questo ci ha permesso di poter affrontare la situazione con maggiore tranquillità. La truppa era stata da noi formata negli anni precedenti e sapeva collaborare al meglio con le autorità civili. Con la subordinazione al comando operazioni, i miei collaboratori potevano concentrarsi sugli altri ambiti della nostra scuola e compensare in parte la mancanza di personale descritta precedentemente.

La quarta conseguenza di questa diversa priorità delle truppe ha invece avuto un sapore più amaro. I miei soldati della SR erano in servizio, non potevano rientrare presso le loro famiglie, erano formati per appoggiare le autorità civili, ma non venivano chiamati all'azione in quanto il numero di militi mobilitati era in parte già superiore alle richieste a livello federale.

Per migliorare questa situazione abbiamo agito su due fronti. Da una parte continuando e migliorando ulteriormente la formazione di base dei nostri soldati. Posso dire con un certo orgoglio che, anche a causa dei mancati congedi del fine settimana, i miei soldati sanitari della primavera scorsa sono stati meglio formati di tutti quelli degli ultimi tempi. Dall'altra parte abbiamo richiesto e ottenuto alcuni impieghi particolari, che difficilmente potevano venir ricoperti da formazioni in servizio d'appoggio. Penso in questo contesto in particolare all'impiego svolto in favore dell'Ufficio federale per la migrazione, che prevedeva il supporto a favore di tredici centri per richiedenti l'asilo con più di cinquanta soldati sparsi su tutto il territorio elvetico. Dal punto di vista logistico è stata una vera e propria sfida. Oltre a questo impiego, con la SR abbiamo appoggiato anche i cantoni di Friborgo, Basilea Campagna, Berna e Vallese. Aggiungendo i militi in ferma continuata impiegati sul territorio ticinese e, nell'ultimo periodo, presso l'ospedale di Altdorf nel Canton Uri, avevamo in impiego circa 180 militi, del materiale corrispondente a circa tre posti di soccorso sanitario e una ventina di ambulanze.



Impieghi Scuole san 42 - numero di militi per ubicazione.

Questi impieghi, molto interessanti per la truppa, hanno permesso di tenere sempre alto il livello di attenzione e di motivazione. Purtroppo non è stato possibile organizzare delle rotazioni di questo personale, così che i militi impiegati rimanevano in impiego e quelli rimasti ad Airolo continuavano a svolgere la propria SR. Questo per i motivi seguenti:

- La situazione interna dei malati COVID, che ci impediva di prendere sezioni complete e mandarle in impiego.
- L'obbligo di un periodo di quarantena dopo ogni impiego, che allungava enormemente le tempistiche.
- L'impossibilità di poter gestire autonomamente i congedi a causa degli ordini emanati dal Comando Istruzione, validi per tutte le truppe che in quel momento si trovavano in servizio di istruzione di base (e dunque anche per noi), che non tenevano in considerazione la nostra peculiarità di truppa in impiego.

Il morale della truppa ha subìto molto questa situazione. Da una fase iniziale di preoccupazione per l'evolversi della situazione e di adattamento alla nuova realtà, fatta di servizio militare 24 ore su 24 per 7 giorni su 7 per diverse settimane (alla fine sono state sette settimane di ininterrotta permanenza sulla piazza d'armi), ma anche di grande entusiasmo per il compito che ci apprestavamo ad assumere o che stavamo svolgendo, siamo passati a una fase di incertezza e profonda stanchezza psico-fisica, in cui ognuno di noi, collaboratori professionisti compresi, si chiedeva fino a quando sarebbe durata questa situazione.

Da marzo alla fine di maggio i casi positivi sintomatici di coronavirus all'interno del nostro comando sono stati più di cento. Se a questi casi aggiungiamo un altro centinaio di persone asintomatiche che sono state testate con valori positivi soltanto alla fine della SR per uno

Al San Giovanni di Bellinzona si prepara il trasporto di un paziente affetto da coronavirus.

L'armée est parée pour soutenir l'HFR

Deux sections de soldats sanitaires ont installé leurs postes de secours près de l'Hôpital cantonal. Ils appuieront les professionnels en cas de surcharge de travail.

«Der Kanton bedankt sich bei der Armee»

Die Basler Sanität war am Rande ihrer Einsatzfähigkeit und erhielt Unterstützung der Armee. Nun wird die Zahl der Soldaten in Basel sogar verdoppelt.

Serkan Abrecht
Publiziert heute um 11:59 Uhr

Mitarbeiter der Sanität Basel und Soldaten stehen vor ihren Einsatzfahrzeugen.

Alcuni estratti dai numerosi articoli apparsi sulla stampa di tutto il Paese durante il periodo di impiego.

studio fatto dai medici dell'infermeria e poi pubblicato su una prestigiosa rivista scientifica[3], il tasso di positività COVID ha raggiunto circa il 40% della truppa, sottoscritto compreso. Fortunatamente non abbiamo avuto alcun caso grave. Soltanto un unico milite ha dovuto essere ricoverato all'ospedale, ma anche nella sua situazione non è stato necessario ricorrere all'intubazione.

Avevamo dunque in parallelo tre situazioni da tenere sotto controllo e da gestire: i malati, gli impieghi e l'istruzione che doveva proseguire.
Ciò che rendeva difficile la gestione di questa situazione era che questi compartimenti non erano del tutto isolati fra loro. C'erano militi in impiego che svolgevano normale istruzione, c'erano militi in quarantena che si preparavano per un impiego, c'erano militi malati sparpagliati su altre infermerie della Svizzera in quanto facenti parti dei distaccamenti di impiego, c'erano militi che svolgevano istruzione impartita dagli ospedali civili per assumere il loro compito specifico e via dicendo. L'ambito più difficile da gestire è stato sicuramente quello dell'istruzione. Questo poiché il messaggio che doveva passare era legato alla priorità di poter disporre anche in futuro di soldati sanitari formati. Ma l'importanza di questo ruolo della SR, in quel momento, agli occhi dei militi, sembrava in forte contrasto con la necessità di dispiegarli subito in appoggio alle autorità civili.

Il momento in assoluto più difficile è stato il martedì dopo Pasqua. Era il 14 aprile e la settimana precedente era stato detto che dopo Pasqua la truppa avrebbe potuto riprendere i congedi per il fine settimana. Quel giorno è giunta l'informazione che soltanto la truppa in servizio d'assistenza (cioè le formazioni mobilitate) avrebbe potuto riprendere i congedi. Per la truppa subordinata al Comando Istruzione, cioè le SR, la regola non era ancora valida. Una data per la ripresa dei congedi non era ancora nota. Ciò significava che i militi che da inizio marzo erano isolati non avevano ancora alcuna prospettiva sicura per rivedere le proprie famiglie e coloro che, invece, erano stati mobilitati soltanto dopo la metà di marzo, già potevano contare sui congedi. Ebbene, nella mia personale analisi del rischio ho stimato che la notte fra il 14 ed il 15 aprile 2020 la probabilità di morte per suicidio presso la mia piazza d'armi era molto più alta della probabilità di morte per Coronavirus e questo non andava per niente bene. Grazie al grande lavoro di tutti i miei quadri, al sostegno da parte del servizio psico-pedagogico come pure di quello dei cappellani militari, di cui abbiamo riscoperto tutta l'utilità in questa situazione eccezionale, tutto è andato bene. Finalmente mercoledì 15

S. Messa di Pasqua nella palestra della caserma.

aprile il via libera per i congedi della SR è arrivato. Da lì in poi e fino al licenziamento del 15 maggio è stata tutta una strada in discesa.

In Svizzera la situazione è migliore[4] ma la minaccia COVID non è sparita, anzi nell'ultima settimana le cifre stanno aumentando. Come si sta svolgendo il servizio militare per le truppe sanitarie e le scuole sanitarie di Airolo attualmente? Che insegnamenti e conseguenze sono state tratte?

In effetti nelle ultime settimane le cifre sono decisamente in aumento e non soltanto in Ticino, bensì in tutta la Svizzera, toccando anche quei cantoni che finora erano stati più riparati. Attualmente la SR si trova alla 15esima settimana e manca poco al termine, previsto per il 30 ottobre. Il servizio si sta svolgendo in modo piuttosto normale e le uniche differenze sono la mancata fase di dislocazione, in quanto ci sono pochi accantonamenti esterni (non sotterranei) che permettano di ospitare intere compagnie da 150-200 persone. Il divieto di libera uscita, a cui ormai abbiamo fatto l'abitudine, e le severe misure di protezione (mascherine, distanze, tempistiche più lunghe nell'andamento del servizio ecc.).

Da ormai più di sei settimane siamo pronti ad affrontare eventuali nuovi impieghi, che però non ci sono stati chiesti, in quanto gli ospedali del Paese hanno la situazione sotto controllo. Non penso che ci sarà la necessità di partire per l'impiego. Il problema si porrà dopo il 30 ottobre quando non ci sarà praticamente più alcuna truppa in servizio di istruzione di base. Se in marzo la mobilitazione era stata possibile, soprattutto perché il *lockdown* aveva permesso all'economia senza troppi problemi di liberare i soldati entrati in servizio (alcune imprese erano pure ben contente di poter contare sull'indennità di perdita di guadagno), sinceramente non penso che possiamo permetterci una seconda fase come quella vissuta in primavera. Per questa ragione sarà molto difficile richiamare i cittadini in servizio per un'eventuale seconda mobilitazione. Dunque mancano le truppe necessarie per affrontare una seconda ondata. Speriamo che non ce ne sia bisogno o che questo bisogno non sarà troppo acuto prima del mese di marzo 2021, ovvero quando si potrà nuovamente contare sui soldati sanitari e d'ospedale formati provenienti dalle SR.

Tra le nostre più grandi conseguenze tratte dalla situazione di inizio anno, oltre alla preparazione materiale (mascherine, disinfettante, guanti ecc.) e dell'istruzione con i nuovi blocchi di formazione descritti precedentemente, si devono sottolineare le importanti misure messe in atto per affrontare i casi di isolamento e quarantena. Abbiamo designato un intero stabile, con una settantina di letti, come zona di quarantena. Ad esso si aggiunge un altro edificio con camere singole e doppie tenute a disposizione per i casi di isolamento. All'apparire di qualsiasi sintomo i soldati vengono immediatamente separati dal resto della truppa, vengono testati e rimangono isolati. La decisione per il ritorno presso la truppa è presa esclusivamente dal medico. La gestione e organizzazione di questa struttura è molto complessa, soprattutto poiché il personale dell'infermeria è veramente poco.

In tutta la SR estiva, a parte un caso entrato in servizio già positivo, non abbiamo avuto alcuna situazione di malati COVID. I nostri militi sanno che l'obiettivo di ognuno di noi è quello di non avere mai persone che si debbano ritenere "persone di contatto" tra gli altri militi. Una persona di contatto è qualcuno con cui sono stato in contatto per più di 15 minuti, a meno di 2 metri e senza mascherina. Ognuno è responsabile che questo non avvenga. Se ci riusciamo non avremo mai contagi possibili all'interno della caserma, mentre se non ci riusciamo il problema non è da considerarsi legato al COVID, bensì al non rispetto delle regole. Una volta che questo messaggio è chiaro il comportamento della truppa migliora. L'interesse che loro hanno ad assumere un comportamento corretto è quello di poter tornare a casa per il fine settimana, una leva importantissima che ci permette di avere un buon successo (con tutti gli scongiuri del caso).

La tua esperienza universitaria quanto è stata utile per il tuo servizio militare e la tua carriera professionale?
Cosa hai trovato particolarmente utile di quello che hai imparato e che consigli hai da darci?

Ho svolto l'Accademia militare al Politecnico federale di Zurigo quando si chiamava ancora MFS (*Militärische Führungsschule*) fra il 1998 ed il 2001. Sono dunque già passati vent'anni. Grazie al diploma del Poli e al militare, fra il 2010 e il 2011 ho avuto l'occasione di svolgere un Master in Scienze Internazionali Strategico Militari all'Istituto Superiore di Stato Maggiore Interforze (ISSMI) di Roma. Sono stati due momenti incredibilmente arricchenti non tanto per la carriera professionale stessa, bensì principalmente per la mia persona. Soltanto in ambito accademico si ha la possibilità di ampliare i propri orizzonti.

Non lo dico perché mi trovo in questa sede e non è soltanto un elogio a quanto si fa in questo contesto. Sto dicendo che per affrontare il puro ambito professionale molti degli insegnamenti che io ho ricevuto nei quattro anni accademici non erano prettamente necessari. Per farvi un esempio non penso che mi servirà mai aver assistito al modulo "diritto internazionale del mare". Ma disporre di "tutto il pacchetto" è fondamentale poiché ti permette di capire il contesto

generale nel quale sei chiamato ad operare. Troppo spesso ci concentriamo soltanto sul nostro specifico operato, senza chiederci perché stiamo facendo questo. La frenesia del mondo lavorativo odierno rischia di condurci ad avere una "visione a tunnel", in cui non si vede tutto ciò che sta attorno, mentre il contesto accademico dà la possibilità di andare oltre.

Prima ho parlato di "ampliare i propri orizzonti". Il consiglio che mi sento di dare ai giovani (...) è quello di approfittare di questo periodo per porsi costantemente domande di carattere generale e rimettere in discussione anche ciò che si dà per scontato. Il contesto accademico lo consente. Approfondite gli ambiti più vari del vostro studio e prendetevi il tempo per andare in biblioteca e cercare spunti per ampliare la vostra cultura il più possibile: quando sarete nel mondo lavorativo sarà ancora più difficile trovare lo spazio e le occasioni per farlo. Approfittate di questo periodo e di questo percorso che state vivendo.

Non nascondo che la mia professione è sempre ancora un po' legata agli stereotipi del passato del tipo: "non hai trovato nient'altro da fare, che sei finito a fare il militare?" e non nascondo neppure che alcuni colleghi sembrano fare di tutto per confermare questi stereotipi. Io, sinceramente, spero di non essere così. Sono sempre stato un po' fuori dagli schemi per i canoni della mia professione. Ma sono sicuro che il mio passato, dapprima come studente liceale del Collegio Papio di Ascona e poi con i passaggi negli istituti accademici, mi abbiano permesso di vedere il mondo e le varie situazioni con una visione a 360°. Soltanto nei momenti in cui non sono stato capace di fare un passo indietro e di osservare il contesto generale sono andato incontro a qualche scivolone decisionale che ho poi dovuto correggere. In questo senso, dunque, sono grato al mio Paese, come pure agli istituti scolastici visitati, per avermi dato tutte queste possibilità. ◆

[1] Il *Geocaching* è un tipo di caccia al tesoro in cui i partecipanti, detti *geocacher*, usano un ricevitore GPS per nascondere o trovare dei contenitori di differenti tipi e dimensioni. All'interno del contenitore si deve trovare sempre almeno un *logbook*, ossia un piccolo blocco note sul quale il *geocacher* lascia un segno del passaggio sotto forma di firma o anche di un commento.

[2] I sanitari d'unità sono degli specialisti nell'ambito del pronto intervento presso la propria truppa. La prima parte di questa formazione viene svolta all'interno della truppa in cui il milite è assegnato (artiglieria, fanteria o una qualsiasi altra truppa). In seguito egli viene trasferito alle scuole sanitarie 42 di Airolo per svolgere una formazione di sei settimane nell'istruzione sanitaria. Egli torna infine presso la propria truppa per svolgere l'ultima parte della SR.

[3] L'articolo *"Social Distancing Alters the Clinical Course of COVID-19 in Young Adults: A Comparative Cohort Study"*, di cui il col SMG Meyerhofer è coautore, è stato pubblicato dalla rivista *Clinical Infectious Diseases - Oxford Academic* il 29 giugno 2020.

[4] Nota del redattore: quando è stata svolta l'intervista la situazione era migliore anche se si cominciava a vedere un peggioramento in confronto all'estate appena passata.

Il Trekking della Mondascia dopo l'emergenza Coronavirus

Organizzato dal Circolo Ippico degli Ufficiali in autunno, la cavalcata da Camorino a Biasca ridà vigore ed entusiasmo dopo la pausa dettata dall'emergenza sanitaria.

capitano Marco Canonico

Sabato 10 ottobre, ore 0815, ci si ritrova al Forte Mondascia di Biasca: è lì che i nostri tre cavalli ci aspettano per la terza tratta del "Trekking della Mondascia", quella che dal forte ci condurrà fino a Iragna. L'aria del mattino è già frizzante, il tempo è bello. Salutiamo i camerati che hanno trascorso la notte a guardia dei cavalli e che ora stanno consumando la colazione. Un caffè, una pacca sulla spalla e due parole, uno scambio di impressioni riguardo le tratte finora percorse dalle classi precedenti e alle attenzioni da prestare sul percorso che ci attende nelle prossime ore. I tre Franches Montagnes sono infatti partiti due giorni prima dalla Scuderia "Il gabbiano" di Camorino e per mano di altrettanti due gruppi di cavalieri hanno risalito in due tappe il fiume Ticino, fino a Biasca. I cavalli ci guardano sporgendosi dalla "Sostra del Sandrin" (la sosta cavalli che porta il nome di Sandro Scossa in ricordo per quanto si è prodigato affinché i nostri quadrupedi avessero un riparo sicuro e adeguato). Si strigliano le cavalcature e si sellano con tutte le attenzioni, qualcuno sussurra ai cavalli parole rassicuranti e finalmente si parte. I raggi del sole filtrano attraverso la boscaglia ormai autunnale e ci riscaldano. Per buona parte del percorso siamo su dello sterrato e l'andatura al passo si impone fin dall'inizio per prendere confidenza con i cavalli e per non sfiancarli, tenuto conto della ventina di chilometri da percorrere al mattino e di altrettanti al pomeriggio per la tratta di rientro. Davide, Eros e il sottoscritto in sella rispettivamente a Harley, Mistral e Cadeau, ci scambiamo qualche parola e ci si rassicura che tutti, cavalli e cavalieri, stiano bene e in forma; poi il silenzio ci accompagna. Ognuno è immerso nei suoi pensieri, gustando queste ore di un inedito mattino in sella. Il tempo è scandito solamente dallo scalpitio degli zoccoli e dal gorgoglio del fiume che costeggiamo. Ognuno di noi per un paio d'ore è diventato un tutt'uno con il proprio cavallo apprezzandone il movimento, il calore, l'odore e il temperamento. Indimenticabili le tratte al trotto e al galoppo lungo i bordi del campo d'aviazione di Lodrino e sotto le fronde delle piante. Alle 1230 arriviamo a Iragna e il pensiero va ai nostri cavalli che, prima di noi, devono essere curati: pulendoli, abbeverandoli e foraggiandoli. Poi cediamo le briglie alla prossima classe che nel pomeriggio riporterà i generosi animali in quel di Biasca.

Questo il racconto di una tratta del 29° Trekking della Mondascia organizzato dal Circolo ippico degli ufficiali (CIU) dal 9 al 11 ottobre. La trasferta da Camorino al Forte Mondascia di Biasca è stata parte integrante del Corso d'equitazione 1/2020 tenutosi dal 25 settembre al 2 novembre presso la Scuderia "Al gabbiano". Grazie alla

UgoBassi
• Impresa generale di costruzioni
• Edilizia - genio civile
• Lavori specialistici
Ugo Bassi SA . Via Arbostra 35 . 6963 Lugano-Pregassona . Tel. 091 941 75 55 . ugobassi.sa@swissonline.ch

disponibilità di Claudio Della Cassina e della moglie, gestori della scuderia e dei tre Franches Montagnes della famiglia Schmid di Zezikon (TG), una ventina di cavalieri suddivisi in 5 classi ha potuto rimontare in sella dopo l'interruzione forzata di primavera a causa del Covid-19. Un corso dunque, ma ancor di più, un momento d'incontro particolarmente atteso dai cavalieri del CIU che proprio quest'anno si apprestano a tagliare il traguardo dei 25 anni dalla costituzione del Circolo. ◆

Vi aspettiamo in sella!

Agli interessati a venire a cavallo con il CIU, ecco alcune informazioni:

Tutti, ufficiali e non, donne e uomini (astretti al servizio o prosciolti dagli obblighi militari), possono far parte del Circolo Ippico degli Ufficiali. Le attività offerte dal CIU sono riconosciute come attività fuori servizio (per i militari o ex militari) e al beneficio dell'Assicurazione militare. Ci si iscrive ai corsi pagando la relativa quota che in generale consente di montare a cavallo attorno alle 13-14 volte sempre per un paio d'ore.

Circolo Ippico degli Ufficiali

Fondazione: 17 febbraio 1995

Il Circolo intende promuovere l'attività ippica militare fuori servizio nel Cantone Ticino, fra gli ufficiali appartenenti alle sezioni affiliate alla Società Ticinese degli Ufficiali, nello spirito degli statuti cantonali.

Per raggiungere gli scopi il circolo può prevedere tra l'altro:

1. L'organizzazione di corsi di equitazione, manifestazioni, incontri, riunioni, escursioni, viaggi.
2. La diffusione di pubblicazioni e di bollettini informativi.
3. Il coinvolgimento di aiuti esterni.

Iscrizioni e informazioni

Presidente è il **I ten Ignazio Odermatt** - e-mail: ignazio.odermatt@astra.admin.ch

Vicepresidente è il **cap Marco Canonico** - e-mail: marco.canonico@otaf.ch

Corsa d'orientamento notturna del Circolo ufficiali di Lugano 2020

La 67ª edizione si è tenuta a Balerna

tenente colonnello Fabio Canevascini
per il comitato

Cari amici, concorrenti e sportivi, la serata di sabato 3 ottobre 2020 è stata davvero un grande successo. Il comitato della Corsa d'Orientamento Notturna è riuscito a farcela, 67 anni senza interruzioni, sono oggi una realtà nonostante il virus.

Questo sforzo ha permesso ancora una volta di realizzare un fantastico evento sportivo che unisce militari e civili in un sensazionale evento corale. Quest'anno infatti, a correre per le vie di Balerna, Morbio Inferiore e del Parco Gole della Breggia sono stati circa 300 partecipanti che sfidandosi cartina alla mano e luce frontale hanno provato a portarsi a casa la vittoria. Il tempo è stato fortunatamente dei migliori, rendendo questa avventura attraverso il nostro meraviglioso territorio un evento memorabile da ricordare e nonostante i piccoli disagi dovuti alle misure anti COVID-19 la reazione dei concorrenti è stata comprensiva e positiva. Il piano COVID-FREE allestito ha funzionato molto bene, infatti, a tutti i partecipanti è stata misurata la temperatura tramite un termometro laser, l'obbligo della mascherina è stato pienamente osservato e le distanze sono state mantenute.

Un grande successo quindi, che in un periodo come questo non ci saremmo mai aspettati e che ci rende, senza volerci vantare, davvero orgogliosi. Rimangono da ringraziare ancora una volta i preziosi volontari e soprattutto i partecipanti di questo fantastico evento. Sportivi saluti, ci rivedremo l'anno prossimo nel Locarnese! ◆

Cat	Rango	Nomi partecipanti		Appartenenza / Incorporazione
A1	1	magg Rossetti Patrick	ten col Ballabbio Nicola	AVIA SI
A1	2	ten Vanini Marco	sgt capo Della Toffola Alex	ASSU Lugano
A1	3	sdt Gaia Luca	sdt Frapolli Luca	Fanteria
A2	1	magg Cereghetti Massimo	cpl Tela Marco	STG-Società Ticinese Genieri
A2	2	col SMG Mayerhofer Daniele	ten col Lesnini Marcello	Scuole san 42
A2	3	Col SMG Mudry Marco	col Fonti Claudio	KZGDA/CUB/ASF sezione TI
A3	1	Wm Scattolo Marco	Wm Jaeggi Phil	AZSK - Gren OS 2-20 - Patr 4
A3	2	Lt Figallo Luca	Wm Becker Enzo	Scuole san 42
A3	3	Lt Mueller Fabian	Wm Schuster Markus	Scuole san 42
I1	1	sgt Bosisio Natan	app Ferreira Amerigo	POLCA
I1	2	ispettore Bugada Sandro	I ten Brusa Christian	POLCA/Polcom Ascona
I1	3	asp Croci-Maspoli Nicola	asp Rossetti Alessandro	POLCA